

di ANTONIO PLATZ

Con il lancio del nuovo sito si aprono le iscrizioni per Expo Valposchiavo 18

A quota 60 espositori la quota di partecipazione si abbasserà del 10%

La macchina organizzativa della fiera che mira a valorizzare i prodotti, le risorse la storia e le bellezze della Valposchiavo gira ormai a pieno regime. Da questa settimana è online il nuovo sito dell'evento e con esso si sono aperte ufficialmente le iscrizioni. I formulari possono essere ritirati presso la Tosio Arredamenti oppure scaricati dal sito www.expovalposchiavo.ch.

Correva l'anno 1989, quando un gruppo d'intraprendenti imprenditori della Valposchiavo proponeva per la prima volta Expo Valposchiavo, una fiera dedicata ai prodotti e ai servizi regionali. Il successo fu immediato e sulla scia dell'entusiasmo che ne scaturì Expo Valposchiavo è cresciuta di edizione in edizione fino a diventare un appuntamento imperdibile per l'economia della nostra regione.

Anche per l'edizione 2018 l'obiettivo principale rimane quello di offrire a tutte le aziende della Valle una vetrina dove promuovere i propri prodotti e servizi.

Tante le novità

Sotto il capello del motto «Fra artigiano, realtà e leggenda», molte sono le novità che caratterizzeranno l'edizione numero 16 di Expo Valposchiavo.

Prima fra tutte la scelta del luogo; per l'edizione 2018 si passerà dal Borgo di Poschiavo, con l'epicentro presso Tosio Arredamenti, agli spazi del CTL e dell'adiacente piazzale nei pressi della Stazione di Poschiavo. Per quanto riguarda le date si è scelto di sfruttare il ponte di Tutti i

Santi e pertanto Expo Valposchiavo avrà luogo da mercoledì 31 ottobre a domenica 4 novembre.

È previsto pure un prologo culturale dedicato alle leggende della Valle che si svolgerà durante tutta l'ormai imminente stagione estiva e culminerà nei giorni della fiera con l'inaugurazione di un sentiero artistico-culturale che si snoderà attorno alla chiesetta di San Piero a Poschiavo.

Aperte le iscrizioni: attenzione al termine del 30 giugno prossimo

L'economia della Valle è in costante fermento, ma troppo spesso – per

vari motivi non da ultimo finanziari – non è supportata da un altrettanto efficace capacità di comunicazione. Expo Valposchiavo sopperisce da anni a questa carenza e offre a tutti gli espositori la possibilità di dialogare e confrontarsi con tutta la popolazione della nostra regione e non solo. Le esperienze accumulate in oltre 20 anni di esistenza confermano che partecipare a Expo Valposchiavo è un investimento redditizio.

Per poter organizzare al meglio e offrire a tutti i partecipanti uno spazio consono alle loro esigenze è necessaria un'attenta pianificazione. Per questo motivo il comitato organizzativo

ha aperto da subito le iscrizioni che dovranno essere inoltrate entro e non oltre il 30 giugno prossimo. Maggiori informazioni in merito possono essere scaricate dal sito internet www.expovalposchiavo.ch. Per quanto riguarda la scontistica ricordiamo, infine, che i membri dell'Associazione Artigiani & Commercianti Valposchiavo godranno di un ribasso pari 80 CHF, mentre le aziende emergenti (apertura dopo Expo Valposchiavo 2015) si vedranno accreditare uno sconto pari a CHF 200. Infine, qualora si dovesse raggiungere quota 60 espositori la tariffa base verrà ribassata del 10%.

Il nuovo sito di Expo Valposchiavo 18

In concomitanza con l'apertura delle iscrizioni per l'edizione 2018 di Expo Valposchiavo è stato pure lanciato il nuovo sito della fiera. Costruito in maniera dinamica e intuitiva, la piattaforma consente di accedere a tutti i suoi contenuti senza grande dispendio di tempo. Ottimizzato sia per la consultazione da PC, tablet o smartphone, www.expovalposchiavo.ch è un ottimo strumento per mantenersi informati su tutto ciò che riguarda la nostra fiera e crescerà nei contenuti con l'avvicinarsi dell'evento.

di MICHELA NAVA

Finiti i lavori al «Diana» e dall'architrave spunta un corno

Manca ormai poco all'inaugurazione ufficiale del nuovo edificio, che avrà luogo l'8 giugno con un pomeriggio di porte aperte dalle 16 alle 20. Ma, intanto, cominciano a trapelare le prime curiosità. Tra queste, la singolare scoperta, durante il recupero della stua al primo piano dello stabile, di un corno bovino, che è presumibile fosse stato murato durante uno degli interventi precedenti, in segno propiziatorio, sopra l'architrave d'ingresso. E che, a scopo altrettanto benaugurale, è stato lasciato dov'è, dopo essere stato ripulito e assicurato in una scatola.

Dopo dodici mesi di progettazione e altrettanti di cantiere, lo stabile in Via da Mez 145, conosciuto ai più come edificio «Diana» dal nome del bar che vi aveva trovato collocazione con la precedente proprietà, è pronto a mostrarsi nuovamente al pubblico nella sua rinnovata veste, grazie all'intervento degli attuali proprietari – gli imprenditori Patrick Balzarolo e Moreno Godenzi, riuniti nella Diana Immobiliare SA – e al lavoro dell'architetto incaricato, anch'egli valposchiavino, Michele Vassella. Un intervento che si è inserito nel contesto esistente, senza stravolgerlo, ma anzi valorizzando la struttura tipica degli edifici poschiavini (con la parte a nord-ovest a destinazione rurale e quella a sud e sud-est residenziale) e riducendo al minimo gli elementi di novità (due, in particolare: la scala in calcestruzzo e l'ascensore interni), che ponderati nell'insieme non hanno scalfito la «sostanza storica» dell'edificio.

Una modalità di intervento (in tedesco *weiterbauen*, costruire avanti, continuare la costruzione) che rispetta l'esistente, conservando la dovuta distanza da due rischi altrettanto presenti quando ci si accinge a mettere (o ri-mettere, come in questo caso) mano a un edificio storico: il mero recupero nostalgico (e, però, asfittico) delle origini, senza tenere in conto le modificazioni nel frattempo intervenute e anch'esse parte della storia di quell'edificio e, d'altro canto, lo stravolgimento del vecchio con il nuovo, senza prendere in dovuta considerazione quello che gli edifici, con i loro muri, le loro volte, le loro (anche) incongruenze, a volte raccontano. Ascolto, in effetti, è la chiave di volta sulla quale si è retto tutto l'intervento. «Quando è iniziata la fase di progettazione, che ci ha impegnato per tutto il 2016, sono partito dall'idea che fosse importante lavorare con tutti: con la committenza, ovvia-

mente, ma anche con il Comune, con il Servizio Monumenti e con chiunque potesse dirci qualcosa di questo edificio – spiega l'architetto Michele Vassella –. Sono sempre più convinto che ascoltare aiuta. Aiuta a capire e aiuta a fare meglio. In questo senso, quello che abbiamo pensato per questo edificio è stato un intervento che permetta a chi entra di sentire intatta, o quasi, l'atmosfera e, solo in un secondo momento, scoprire gli elementi nuovi, che non lavorano in contrasto col vecchio ma lo completano. È un discorso che continua, *weiterbauen* appunto...».

In questo lavoro di ricerca e di dialogo continuo si inserisce la scoperta, avvenuta in maniera del tutto fortuita e casuale, di un corno probabilmente bovino sopra l'architrave della porta di ingresso della stua, posta al primo piano, nell'angolo sud-est. «Durante lo smontaggio dello stipite della porta, che si è reso necessario per il restauro completo della stua, alcuni calcinacci si sono staccati dall'architrave portando alla luce la punta di corno – racconta Urbano Beti, che in passato si è occupato approfonditamente proprio di stue e che nell'intervento di ristrutturazione del Diana ha svolto il ruolo di consulente esterno –. La punta è lunga circa 11 centimetri e ha un dia-



Il corno rinvenuto sopra l'architrave della stua durante i lavori di restauro

metro di circa 3,5. Quando l'abbiamo trovata, era molto deteriorata: anche per questo non è stato possibile fare ulteriori approfondimenti. È verosimile, comunque, che si tratti di un corno bovino: era, infatti, credenza diffusa che oggetti portafortuna, come monili ma anche «amuleti e talismani», potessero proteggere le case e i loro abitanti da ogni sorta di mali. Il corno è sicuramente un classico, ha significato di forza e di difesa contro eventuali aggressori». Il fatto che la punta di corno

sia stata rinvenuta proprio sopra l'ingresso della stua, al piano nobile della casa, conferma questa ipotesi.

«Da una verifica effettuata presso l'archivio comunale di Poschiavo, in modo particolare in relazione ai processi delle streghe, non è stato ritrovato riferimento a talismani e amuleti portafortuna – continua Beti –. Anche perché, probabilmente, mai nessuno si è occupato di fare una ricerca specifica al riguardo. Era invece pratica comune ricorrere alla benedizione delle case da

parte dei sacerdoti. Il Servizio archeologico cantonale, interpellato al riguardo, ci ha fatto sapere che l'inserimento di resti di animali (ossa, pelli, ecc.) era abbastanza usuale. Nella Casa Tomè per esempio è stato ritrovato un gatto mummificato nella soletta del 1° piano. Il restauro della Cattedrale di Coira ha portato alla luce tantissimi resti mummificati di animali, in modo particolare di cani».

La scoperta della punta di corno nella stua del Diana si inserisce certamente in questo filone, che Beti auspica possa rappresentare lo spunto per un'indagine che ancora manca e che potrebbe invece portare a interessanti scoperte.

Nel frattempo, e in attesa che qualcuno trovi la voglia e il tempo di approfondire, magari partendo proprio da questa scoperta che è la più recente, ma non unica e probabilmente nemmeno ultima, la punta di corno è stata presa, riposta con cura in una scatola di cartone e rimessa al suo posto, sopra l'architrave della porta che dà accesso alla stua del 1° piano e che oggi ospita gli uffici di AXA Assicurazioni - Agenzia Valposchiavo. Sai mai che un fondo di verità ci sia. E, comunque, nel dubbio, meglio non sfidare la buona sorte.

Dopo le scuole dell'obbligo, l'apprendistato di elettricista presso Plinio Godenzi a Poschiavo, un anno in Engadina come elettricista presso l'Elektro Bernina e sei mesi di formazione sugli elettrodomestici in Valle, Romano Dorsa (classe 1993), figlio di Auda e Luca Dorsa, ha deciso di mettersi in proprio. Esattamente due anni fa, il 2 giugno 2016, Romano ha aperto a Brusio, vicino alla stazione un negozio di elettrodomestici e ha inoltre rilevato la parte tecnica della Ditta Andreoletti di Brusio.

Dopo 2 anni di esperienza personale, quali sono le difficoltà per un giovane nel diventare imprenditore?

Le difficoltà nel diventare imprenditore sono molte, soprattutto si iniziano a svolgere funzioni completamente sconosciute prima. Inoltre la responsabilità va crescendo di giorno in giorno e bisogna saperla gestire con una certa sicurezza, che, chiaramente, essendo un ambiente completamente nuovo, non è sempre facile da trovare.

Consigliaresti a un giovane di mettersi in proprio?

Assolutamente sì. Un giovane che si vuol mettere in proprio non deve

pensare che sia una passeggiata ma deve essere pienamente consapevole dei passi che sta per affrontare. Lavorando come collaboratore presso una ditta, il salario a fine mese è sicuro e il fatto di preoccuparsi dell'approvvigionamento di lavoro e altri problemi spettano al datore di lavoro, nel caso il giovane voglia fare questo passo deve sapere che tutte queste sicurezze sfumeranno e il suo futuro dipenderà solamente da lui stesso. Nonostante questo, consiglio questa esperienza a tutti coloro che volessero intraprendere questa strada. Se posso dare un consiglio, siate sì consapevoli di ciò che state per affrontare ma siate anche inconsci in un certo senso, perché si possono valutare in dettaglio tutti i pericoli che ci aspettano, ma questi non devono fermarci, citando un famoso poeta e scrittore Brasiliano, Paulo Coelho: *La barca è più sicura nel porto, tuttavia non è per questo che le barche sono state costruite.*

Inoltre colgo l'occasione per invitare qualsiasi giovane con questa idea, e con qualche dubbio, a contattarmi personalmente, che, nel li-

mite del possibile sarò lieto di darle/gli alcuni consigli.

Quanto influiscono sul tuo business la vicinanza con l'Italia e l'acquisto su Internet?

La vicinanza con i nostri amici italiani e il sempre più aggressivo commercio telematico influiscono moltissimo in questo genere di attività economica. A fare la differenza è l'assistenza dopo la vendita, molti clienti preferiscono per fortuna, e nonostante i prezzi, acquistare in zona, consapevoli del fatto che in caso di bisogno l'intervento è immediato ed a un prezzo nettamente inferiore. Presso un'azienda come la mia, il prezzo degli apparecchi è più alto, questo è determinato dal minore acquisto rispetto alle grandi catene, si cerca di compensare questa differenza offrendo dei servizi supplementari al cliente. Nonostante ciò, stiamo cercando, insieme ai nostri partner commerciali, delle soluzioni di contrasto contro questo problema.

In un momento storico dove l'acquisto del nuovo sembra essere l'unica opzione quant'è importante

offrire anche un servizio di riparazione?

Grazie per la domanda. Le grandi aziende ci fanno credere che oramai possiamo acquistare tutto a basso prezzo e nel caso di problemi effettuare una sostituzione senza gravare di molto sul nostro bilancio, non dobbiamo dimenticarci però che noi facciamo parte di un grande sistema perfetto chiamato Natura e questo grande sistema perfetto ci sta già dando dei segnali che probabilmente stiamo esagerando, per lo scarso rispetto che le stiamo portando.

La parte del mio lavoro che mi dona più soddisfazione sono proprio le riparazioni, perché con dei piccoli accorgimenti e delle modifiche, possiamo, in parecchi casi, allungare nettamente la vita di un apparecchio, evitando così uno spreco inutile e di riflesso fare del bene alla Natura e chiaramente a noi stessi. Personalmente spero che sia un passaggio storico molto veloce e che la gente capisca in che sistema, a lungo termine, malato e anti-produttivo ci stanno cercando

di attirare, purtroppo però, vedendo le cifre e le prospettive, temo che così veloce non sarà.

Quant'è importante nel tuo lavoro mantenersi informati e aggiornati sulle nuove tecnologie?

Un aggiornamento continuo è di fondamentale importanza, è un settore che si muove nel cambiamento in una velocità pazzesca, in poche parole non mi annoio mai.

Cosa prevedi per il tuo futuro?

Per il futuro sono piuttosto positivo. In un periodo dove la nostra economia non sta vivendo i momenti più rosei, anche se rispetto agli anni successivi il 2008 ora sembra già tutto più consistente, cerco di tastare bene il terreno prima di intraprendere ogni passo, così facendo la crescita della mia ditta sarà più lenta ma nel contempo più sicura e concreta.

Inoltre sto valutando seriamente di specializzarmi nel settore della progettazione illuminotecnica. Dopo questi due anni sono felice di ciò che ho creato.

Questo è grazie alle persone che hanno creduto in me e ai clienti che mi hanno dato fiducia, colgo l'occasione per ringraziare sentitamente queste persone e per augurare a tutti voi ogni bene per il futuro.